DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 689 121 63 521 61 460 689.845
INTERURBANE. Amministrazione 68.706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6 250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1 950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1 800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma - Tel. ... e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
Per 1 mese » » » » » 600
Per 15 gg. » » » » » 300
Per 7 gg. » » » » » 160

Effettuate il pagamento sul C/C 1/29795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 227 | MARTEDI' 17 AGOSTO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO LA SCISSIONE DELL'EUROPA, PER LA SICUREZZA COLLETTIVA!

La crisi della CED impone trattative per l'accordo tra tutti i paesi europei

Affannose consultazioni nelle Cancellerie in vista della conferenza di Bruxelles - L'Olanda respinge le proposte francesi - Il Dipartimento di Stato dichiara che la CED non dev'essere modificata - Cautela a Londra

AVVERTIMENTI A PICCIONI

Mancano solo ventiquattro ore alla partenza per Bruxelles della delegazione italiana capeggiata dall'on. Piccioni, eppure l'opinione pubblica nazionale ignora completamente i propositi del nostro ministro degli esteri. Si ha soltanto l'impressione che una buona dose di panico occupi le menti dei governanti democristiani e socialdemocratici. Ciò è comprensibile, dal momento che rischiano di cedere i cardini stessi di una politica estera su cui da anni si reggono i De Gasperi, gli Scelba, i Saragat. Inammissibile e inaccettabile invece è che — se son vere le anticipazioni ufficiose — il governo non sappia cogliere la lezione dei fatti.

Per lo meno a tre considerazioni dovrebbe di necessità ispirarsi, nella attuale situazione, un governo italiano responsabile:

1) L'Italia non ha ancora ratificato il Trattato della CED, analogamente alla Francia. Se ciò è accaduto, e se l'*iter* parlamentare del Trattato ha potuto a mala pena iniziarsi, non è certo per caso. La maggioranza del corpo elettorale, il 7 giugno, si è espressa inequivocabilmente contro la CED e i suoi sostenitori. La opposizione alla CED della grande maggioranza dei lavoratori e dei democratici italiani e dei partiti che questa maggioranza rappresentano è totale e irriducibile. La CED, comunque «ritoccata», significa il tentativo di dividere permanentemente l'Europa, dando vita a una coalizione armata, capeggiata dal militarismo tedesco, sostenuta dall'imperialismo americano, e rivolta come permanente minaccia contro l'altra metà dell'Europa. Ogni speranza di superare o di aggirare la recisa opposizione popolare a una simile politica, quale che sia la sua forma esteriore, è illusoria.

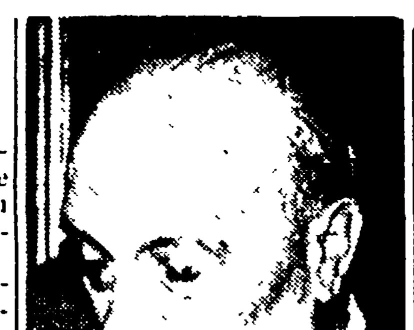
2) Sostenere a Bruxelles, e non solo a Bruxelles, le vecchie tesi per una ratifica della vecchia CED, sarebbe un errore e una colpa di più.

Quale che sia il giudizio del governo italiano sulle proposte francesi e sulla loro eventuale sorte, è un fatto unanimemente riconosciuto che esse riaprono da cima a fondo la discussione sul Trattato e creano una situazione nuova, come riflesso di una nuova situazione internazionale. Gli stessi voti consultivi espressi dalle Commissioni della Camera italiana in favore della CED perdono il loro valore: nel Parlamento e nel Paese non potrà non aprirsi un dibattito la cui sostanza e le cui conclusioni non possono, da parte del governo, neppure prevedersi. E' evidente che un governo italiano responsabile non ha il diritto di assumere impegni che prescindano da condizioni così profondamente mutate.

3) Una sola alternativa positiva si apre dinanzi alla politica estera italiana: non quella, da qualche parte suggerita, di un accodarsi alle proposte francesi nella misura in cui esse assicurano il riarmo tedesco e la frattura dell'Europa, e tanto meno quella di un *ripiego* sulle soluzioni della «strategia periferica» aggressiva, già adombrata da altre parti con compiaciuti riferimenti al Patto balcanico o al Patto americano-franchista. Queste soluzioni sarebbero catastrofiche per l'Italia, che perderebbe ogni autonomia, ogni peso internazionale, ogni sicurezza; ed aprirebbero, all'interno del Paese, profonde lacerazioni.

L'alternativa che si apre è quella di una soluzione concordata del problema tedesco ed europeo. Le basi di questa alternativa sono poste oggi concretamente dalla proposta sovietica per una conferenza di tutti gli Stati europei, e quindi anche dell'Italia, per la ricerca di un accordo che alla politica dei blocchi contrapposti sostituisca la politica della sicurezza collettiva: che alla frattura militare, politica ed economica dell'Europa, sostituisca una reale unità europea, fondata sulla unificazione tedesca, su un sistema organico di garanzie reciproche tra tutti gli Stati europei, su una ripresa degli scambi economici.

La CED non è stata posta in crisi dal nuovo governo francese, ma da un poderoso movimento che assomma in sè una molteplicità di elementi: la volontà dei popoli prima di tutto, la politica pacifica della metà socialista del mondo, il conseguente affacciarsi in Asia e in Europa di un clima di distensione, il distacco, su queste basi, di vasti strati della borghesia europea dalla politica irragionevole dell'imperialismo americano. Non tener conto di questa realtà, andare in cerca di espedienti e di calcoli meschini per sfuggirvi, vuol dire oggi, oltretutto, tagliarsi i ponti alle spalle: chè il rischio più grave che una classe dirigente possa correre.



Piccioni è nei guai

Previsioni per Bruxelles

PARIGI, 16 — Il primo ministro Pierre Mendès-France ha trascorso il suo *week-end* di Ferragosto nella sua residenza estiva di Marly, dedicandosi assieme ad alcuni collaboratori allo studio dell'atteggiamento da assumere a Bruxelles, e soprattutto degli argomenti da utilizzare per convincere gli americani e i loro satelliti che non esistono alternative a quelle proposte dalla Francia per giungere ad una ratifica della CED.

L'argomento principe che Mendès-France intende impiegare — secondo quanto è facile prevedere — sarà appunto quello che, se il suo compromesso verrà respinto a Bruxelles, ogni possibilità di ratifica della CED svanirebbe. Il presidente del Consiglio francese vorrebbe, a quanto si ritiene, ottenere l'appoggio inglese per far prevalere le sue tesi, giocando sul rafforzamento della collaborazione diplomatica franco-britannica sopravvenuto dopo la sua ascesa al potere.

La stampa francese dal canto suo dedica ampio spazio alle probabilità di successo di Mendès-France.

Secondo l'*Aurore* «i protocolli francesi non sono bene accolti da certi nostri associati. Ci si deve tuttavia rendere conto che da parte nostra è stato compiuto un grande sforzo. Non vi era alcuna speranza di fare ratificare dall'Assemblea il testo originario della CED. Il governo francese non può fare di più di quanto ha fatto e il testo approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri francese è il massimo che si possa chiedere all'Assemblea nazionale».

L'Humanité ha pubblicato una risoluzione dell'Ufficio politico del PCF nella quale è detto: «Mendès-France si prepara a fare ratificare la CED. Voltando le spalle ai negoziati e ricadendo nella politica dei Bidault e dei Pleven, il presidente del Consiglio ha preso la decisione di promuovere la rinascita del militarismo tedesco senza aver neppure risposto alla nota sovietica del 24 luglio concernente la creazione della sicurezza collettiva in Europa, come non ha risposto alla proposta sovietica del 4 agosto di una riunione a quattro per preparare la conferenza europea e lavorare alla soluzione pacifica del problema tedesco».

Sul piano internazionale, le reazioni degli ambienti cedisti e filo-americani sembrano improntate a un certo smarrimento. Il governo inglese non ha voluto prendere posizione nè pro nè contro le proposte, il che in definitiva sembra segnare un punto a vantaggio del *premier* francese, ha annunciato che è stato richiamato d'urgenza a Londra l'ambasciatore inglese a Parigi, sir Gladwyn Jebb, attualmente in vacanza in Austria, il quale, dopo aver conferito per due giorni nella capitale inglese, rientrerà a Parigi.

Perentoriamente contraria alle proposte francesi appare invece la posizione del governo olandese, che ha oggi definito gli emendamenti al trattato della C.E.D. come «un'impossibile base di accordo», dichiarando che esse «hanno causato un forte disappunto negli ambienti governativi olandesi». «Tali proposte — afferma il comunicato dell'Aja — mirano fra l'altro ad eliminare i caratteri sovrastatali del trattato, e, quindi, a snaturarlo. Secondo il punto di vista dell'Olanda non sarà possibile attuare gli emendamenti senza prima rinnovare la procedura per la ratifica».

Quanto allo atteggiamento americano, il *New York Times* aveva scritto stamane che, nelle previsioni di funzionari del Dipartimento di Stato, il governo americano intenderebbe appoggiare «con riluttanza e in spirito di forte disappunto» il piano di Mendès-France. A detta di questi funzionari, «si troverà il modo di venire incontro alle richieste francesi, visto che questa sarà l'unica via per giungere al riarmo della Germania».

In serata però un portavoce del Dipartimento di Stato rettifica quella posizione dichiarando che «le vedute attribuite al Dipartimento di Stato nell'articolo di fondo sulla CED, apparso oggi sul *New York Times* sono senza fondamento e non conformi all'atteggiamento del Dipartimento di Stato».

Rispondendo a una domanda il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il segretario di Stato Foster Dulles mantiene il punto di vista esposto in una sua recente conferenza stampa, nella quale, in sostanza, espresse la speranza che non sarebbero stati apportati importanti cambiamenti al testo della CED.

Per discutere la situazione, un incontro ha avuto luogo questa sera tra l'ambasciatore francese a Washington, Bonnet, e il vice-segretario di Stato americano Bedell Smith.

LA VISITA IN CINA DELLA DELEGAZIONE LABURISTA

Attlee brinda con Ciu En-lai all'amicizia cino-britannica

Il grande ricevimento nell'antica città imperiale — Il "menù" del banchetto — Un eccezionale spettacolo — Prolungati colloqui degli ospiti con i governanti della Cina popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 16. — *«Non vi è altra alternativa alla guerra se non la coesistenza pacifica, ed essenziale per la coesistenza pacifica è il riconoscimento del diritto degli altri popoli a scegliere il proprio sistema politico», ha affermato stasera Attlee brindando alla pace mondiale, all'amicizia cino-britannica ed alla salute di Ciu En-lai nel corso del banchetto che il Primo Ministro cinese offriva in onore della delegazione del* Labour Party. *Attlee ha ricordato come l'Inghilterra, per iniziativa del governo da lui presieduto, fin dal 1950 abbia riconosciuto nel governo popolare cinese l'effettivo e unico rappresentante della Cina ed ha espresso la speranza che la visita della delegazione laburista serva a rafforzare la comprensione e l'amicizia fra i due paesi.*

Ciu En-lai, che per primo ha levato il bicchiere all'amicizia anglo-cinese, alla pace mondiale ed alla salute della delegazione britannica e di Attlee, ha sottolineato che la visita dei dirigenti laburisti avviene al momentto in cui un miglioramento si è già verificato nei rapporti fra la Inghilterra e Cina in seguito alla conferenza di Ginevra: «Il Labour Party *è un partito con una larga organizzazione nel popolo inglese — egli ha detto — e ritengo che il viaggio in Cina dei suoi rappresentanti avrà una funzione positiva nel rafforzare i rapporti fra i nostri due popoli».*

Il Primo ministro ha dichiarato che il governo cinese è pronto a promuovere la cooperazione con l'Inghilterra attraverso l'espansione dei commerci e degli scambi culturali e richiamandosi ai principi della coesistenza pacifica, formulati a base dei rapporti cino-indiani e cino-birmani, ha auspicato che la collaborazione cino-britannica giovi ad estendere quei principi ad altri paesi ed a salvaguardare la pace in Asia e nel mondo.

Il banchetto ha avuto luogo in una delle sale dello Huaigentan, il maestoso padiglione nell'antica cinta imperiale dove ieri si era concluso il consiglio della FMGD. Ciu En-lai sedeva dando la destra ad Attlee e la sinistra a Bevan, sullo sfondo di un prezioso paravento intarsiato di giade, e gli altri delegati laburisti sedevano alle tavole rotonde disposte fra le alte colonne laccate di rosso, in compagnia dei membri del governo popolare e di esponenti della cultura cinese. Erano presenti l'intero corpo diplomatico e, fra i giornalisti stranieri, gli inviati del Times, *del* Manchester Guardian, *del* Daily Telegraph, *del* Daily Herald, *del* Daily Express, *del* Times of India *e della* Reuter.

Ai due primi brindisi, altri ne hanno fatto seguito: Ciu En-lai ha risposto ad Attlee bevendo «alla nostra comune concezione del principio della pacifica coesistenza», ed ha quindi brindato ai due presidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina, Molotov ed Eden. Attlee e Bevan si sono poi uniti al Primo ministro in un brindisi alla salute di Mendès-France, di Fam Van Dong, e al loro spirito di conciliazione che ha reso possibile l'accordo di Ginevra. Un altro calice è stato levato da Ciu En-lai ai cinque paesi di Colombo, India, Indonesia, Birmania, Ceylon e Pakistan ed ai loro ambasciatori partecipanti al banchetto e infine il Primo ministro cinese ha brindato a Elisabetta seconda, Regina d'Inghilterra. Attlee, alla sua volta, ha proposto un brindisi alla salute del Presidente Mao Tse-dun.

Gli ospiti britannici hanno avuto modo di gustare alcuni fra i piatti più squisiti della cucina cinese. Il menu del banchetto comprendeva una diecina di portate, fra cui pinne di pescecane, funghi e gemme di bambù, melone ripieno di carne e funghi, spezzatino di anatra servito dentro fiori di loto.

Dopo la cena, in un'altra sala dello Huaigentan alcuni dei migliori artisti della scena cinese hanno rappresentato per gli invitati brani di famose opere classiche: tra l'altro un episodio dell'opera «Il re coraggioso si divide dall'amata» in cui la celebre attrice Yu Ci ha eseguito una sfolgorante drammatica «danza delle spade», e «Una rivolta in cielo» episodio della opera in cui il popolarissimo personaggio della scimmia, con la sua astuzia e la sua agilità si fa beffa degli dei e si impadronisce dei pomi dell'immortalità. Lo spettacolo ha riscosso i calorosi applausi della delegazione britannica e la «Rivolta in cielo», in particolare, ha mandato in visibilio Bevan che non finiva più di battere le mani.

La delegazione del Labour Party *aveva occupato la giornata di oggi visitando la mattina la città imperiale e i nuovi musei creati in essa dal governo popolare, e il pomeriggio uscendo a far compere nei negozi del centro.*

Ieri i dirigenti laburisti erano stati intrattenuti da Ciu En-lai in una colazione privata con la partecipazione di altri membri del governo popolare, fra cui i vice primi ministri Huang Yen-pei e Teng Hsia-ping, il vice ministro degli Esteri Ciang Han-fu e il ministro del Commercio Estero Yeh Ci-ciuang. Dopo la colazione, un largo scambio di vedute aveva avuto luogo per alcune ore, i portavoce della delegazione britannica hanno espresso il loro compiacimento per l'atmosfera di franchezza in cui i colloqui si sono svolti.

Nel tardo pomeriggio di sabato era stato offerto un cocktail *in onore della delegazione britannica dall'Istituto degli Affari Esteri nella «Sala della luce di porpora», una squisita costruzione del XVII secolo recentemente restaurata sulla riva del lago, circondata da acacie e costituita da due padiglioni a decorazioni multicolori tra i quali si stende un cortile cintato di maiolica verde. Il* cocktail, *cui era presente lo intero corpo diplomatico, ha dato modo ai dirigenti laburisti di incontrarsi e conversare con molte personalità della politica e della cultura cinese, prima di tutto con Ciu En-lai e col vice-presidente della Repubblica Li Ci-scen, presidente del comitato rivoluzionario del Kuomindan. Ciu En-lai e Attlee hanno conversato a lungo cordialmente e quindi il Primo Ministro cinese si è intrattenuto con Bevan in un vivace colloquio spesso punteggiato dalla fragorosa risata del leader della sinistra laburista.*

Fra gli invitati erano an-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 2. pag. 9. col.)

NEL LAOS MERIDIONALE

51 persone periscono in un disastro aereo

SAIGON, 16. — Un aereo da trasporto addetto allo sgombero dei civili dalla regione del Delta del Fiume Rosso e diretto a Saigon è precipitato per un guasto al motore presso il centro di Pakso, verso la frontiera tailandese.

Solo l'equipaggio e undici dei 62 passeggeri si sono salvati. L'aereo, si è appreso, stava prendendo posizione per lo atterraggio a Pakse quando è andato a finire contro una casa. Di rimbalzo è finito nel fiume. Al contattto con l'acqua è esploso affondando immediatamente.

Il pilota ha narrato che uno dei motori dell'aereo ha cessato di funzionare poco prima dell'arrivo a Pakse. Egli ha compiuto un giro sulla città per prendere posizione per lo atterraggio, ma l'aereo ha perduto quota tanto rapidamente che non è stato possibile controllarlo ed evitare l'urto contro la casa, situata proprio ai bordi del campo.

Arresti in massa nella Medina di Fez

FEZ, 16. — Una operazione di rastrellamento in grande stile è in corso da ieri nei quartieri arabi di Fez. Quattro battaglioni della Legione straniera e uno squadrone di guardie repubblicane giunte dalla Tunisia, sono penetrati nella Medina e hanno cominciato a perquisire casa per casa, seguendo un itinerario prestabilito.

Due aerei da ricognizione sorvolano la città. Sinora, sono stati operati 200 fermi, in base ad una lista redatta preventivamente dalle autorità francesi. Frattanto lungo tutte le strade che conducono a Fez sono stati eretti posti di controllo, presso i quali la gendarmeria controlla tutti gli automezzi di passaggio.

Parlamentari britannici prossimamente nell'URSS

LONDRA, 16. — Due parlamentari inglesi, lo speaker della Camera dei Comuni Morrison, e quello della Camera dei Lords, lord Simonds, hanno accettato un invito ufficiale sovietico per un viaggio nell'URSS, ed hanno dichiarato che sono pronti a recarsi nell'Unione Sovietica tra la fine di settembre ed i primi di ottobre.

Oggi è rientrato a Londra l'ambasciatore britannico a Mosca, sir William Hayter, per trascorrere in patria un periodo di ferie. L'ambasciatore conferirà in questi giorni con Churchill e con altri esponenti del «Foreign Office» sul suo incontro della settimana scorsa con il primo ministro Malenkov al ricevimento da questi dato in onore della missione laburista britannica invitata in Cina, durante la tappa fatta da questa a Mosca.

IL DITTATORE JUGOSLAVO SI SENTE PADRONE DEL T.L.T.

Tracotante visita di Tito nella Zona B

I giornali greci e jugoslavi invitano l'Italia a tenersi lontana dai Balcani accusandola di mire imperialistiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 16. — La radio titina di Capodistria ha dato improvvisamente notizia ieri sera della visita di Tito in Zona B. Il maresciallo di Belgrado è giunto ieri a Capodistria, proveniente da Brioni, col suo yacht personale *Kadranska* (Adriatico) scortato da unità leggere della marina da guerra jugoslava. Erano con Tito i due vicepresidenti Kardelj e Rankovic.

L'emittente titista ha dato la notizia senza alcun commento, limitandosi ad informare che il satrapo di Belgrado aveva ricevuto subito dopo il suo arrivo, le autorità dei distretti di Buie e di Capodistria.

La notizia dell'arrivo di Tito in Zona B, a due passi da Trieste, era stata tenuta segreta poichè, contrariamente al solito, la stampa jugoslava non ne aveva fatto cenno.

Tito parla all'ombra della bandiera americana

E' evidente che Tito è giunto a Capodistria per affermare che il possesso della Zona B da parte della Jugoslavia è fuori discussione e che le trattative per la spartizione del T.L.T. vertono ormai soltanto sulla parte della zona che l'Italia dovrebbe ancora cedere a Belgrado. La tracotanza del dittatore jugoslavo ha profondamente impressionato la popolazione triestina che, ogni giorno che passa, si sente sempre più abbandonata al suo destino.

Mentre si parla di una ripresa delle trattative a Londra per la spartizione del TLT e la stampa governativa si sbizzarrisce nel definire la attuale fase come quella delle trattative «a zig zag», la stampa jugoslava continua la polemica col governo di Roma in relazione alla firma dell'alleanza militare balcanica. Vladimir Popovic, presidente del comitato parlamentare per gli affari esteri di Belgrado, ha pubblicato ieri un articolo in cui scrive che «diventerà sempre più difficile per l'Italia convincere qualcuno che essa è sinceramente interessata nella sicurezza collettiva, dal momento che, all'atto pratico, non fa nulla per ristabilire i rapporti con la Jugoslavia o per promuovere la sicurezza collettiva in generale, mentre dal canto suo la Jugoslavia fa di tutto per giungere ad un compromesso per Trieste».

E' evidente, da parte di Popovic, la manovra tendente a fare ulteriori pressioni su Palazzo Chigi perchè si decida ad accettare le proposte jugoslave per Trieste.

L'organo titino «*Primorski Dnevnik*», d'altro canto pubblica ampi brani di un articolo del giornalista greco Piros Giankopulos, il quale, sotto il titolo «I Balcani ai balcanici» scrive: «L'Italia comprende che l'alleanza balcanica tronca tutte le speranze circa la sua infiltrazione, la sua influenza e la sua eventuale invasione in territorio balcanico.

«Se l'Italia volesse realizzare nuovamente l'invasione dei Balcani, incontrerebbe la reazione unita degli Stati balcanici... Non è necessario che Piccioni si preoccupi perchè i Balcani non aggrediranno l'Italia, ma finirà l'illogico sogno dei nazionalisti imperialisti di Roma. L'Italia di Mussolini è caduta, pare tuttavia che l'Italia attuale abbia inforcato il medesimo destriero. Solo che essa non ha mai lavorato apertamente».

Dopo questo violento attacco alla politica di Palazzo Chigi, il giornalista greco rileva che Roma esprime le sue preoccupazioni asserendo di non comprendere l'organizzazione «difensiva» dei tre paesi balcanici e così continua: «In realtà si tratta delle mire italiane sui Balcani. Ma tutti gli strilli sono vani. L'alleanza balcanica impedirà i piani espansionistici di Roma, che vorrebbe suscitare incomprensioni, con tutti i mezzi possibili, tra i paesi balcanici, in modo che l'Italia possa avere le mani libere per arraffare territori nei Balcani».

A commento dell'articolo di Gianokopulos, il giornale titino scrive che i diplomatici ed i politici «solidi» non si sono mai trastullati con le finzioni ma hanno sempre costruito le loro azioni sulla base dei fatti. «Di ciò dovrebbero rendersi conto anche a Roma, nel loro e nel nostro interesse, nell'interesse di tutti».

Questo non è certamente il linguaggio di chi è disposto a veder entrare l'Italia nel patto balcanico e, per quanto riguarda la spartizione del TLT, non è l'atteggiamento di chi appare favorevole a mollare sulle richieste di «rettifiche di frontiera» che dovrebbero dare alla Jugoslavia un chilometro di costa nel Muggesano, fino a Lazzaretto, e una fetta dell'altopiano, comprendente Crevatini, Elleri, Bosici ed altri

Non è un caso che, di fronte a simili sviluppi, la stessa stampa filogovernativa cominci a prospettare la necessità che Palazzo Chigi la smetta con il «rigoroso riserbo» e che si inizi un ampio dibattito sul problema di Trieste, prima che il paese ed il Parlamento siano messi di fronte al fatto compiuto.

M. K.

Gli Stati Uniti si ingeriscono negli affari siriani

DAMASCO, 16. — L'ambasciatore americano a Damasco, James Moose, si è recato al Ministero degli Esteri siriano per «esprimere il suo stupore» per la partecipazione di una delegazione della Cina alla prossima fiera di Damasco.

L'ambasciatore avrebbe tra l'altro sottolineato che il Kuomindan è rappresentato a Damasco da un «diplomatico».

Il giornale *Al Fahya* protesta vivamente questa mattina contro l'iniziativa dell'ambasciatore americano, iniziativa che definisce «ingerenza negli affari interni della Siria».

Nonostante il maltempo 900 mila milanesi e 700 mila romani sono partiti per Ferragosto

Elevato il tradizionale esodo in tutta Italia — Intensissimo il traffico di automobili, pullman e motociclette: a Sestri Levante sono state contate trenta macchine al minuto

Le previsioni ottimistiche secondo cui, almeno per quanto riguarda la parte centrale e meridionale della Penisola, il Ferragosto sarebbe stato allietato dal sole e da una temperatura docile ai desideri di migliaia e migliaia di gitanti, sono tristemente crollate appena quegli stessi gitanti, svegliatisi, hanno aperto le finestre per saggiare il tempo: cielo coperto e minaccioso, e caldo afoso era la prospettiva della giornata. Nelle regioni settentrionali aveva già piovigginato il sabato e la domenica la situazione non è migliorata. Nelle regioni centrali, in genere, il cielo è stato nuvoloso e ripetuti acquazzoni hanno salutato i gruppi di gitanti e i villeggianti. Più clemente il tempo si è mostrato in alcune regioni del Mezzogiorno e in Sicilia.

Nella mattinata di ieri, poi, il tempo è peggiorato nel Friuli a tal punto che nel corso di un violento fortunale nelle acque di Lignano, il motopeschereccio «Maria Antonietta», di proprietà del Capitano Raimondo Perini della flottiglia di Chioggia, ha perduto il timone e poi l'ancora a causa dei cavalloni e di un forte vento di levante che squassava l'imbarcazione, finendo con l'incagliarsi sul fondo sabbioso a circa un miglio dal porto di Lignano all'altezza dell'isola delle Conchiglie. L'equipaggio si è messo in salvo su di un'imbarcazione di fortuna.

Non soltanto l'Italia è stata allietata da un anacronistico cattivo tempo. Nella giornata di Ferragosto il maltempo ha infuriato, in proporzioni assai più rilevanti che non nel nostro Paese, nella Germania occidentale, nella Francia centrale e nella lontana isola giapponese di Okinawa.

Abbondanti piogge sono cadute su tutto il territorio della Germania occidentale provocando inondazioni in numerose località. Nella regione di Osnabruck, una arteria stradale di grande comunicazione è stata ricoperta in numerosi punti da un metro e mezzo d'acqua. La polizia ed i pompieri hanno proceduto alla evacuazione di numerose case nel villaggio di Desede. A Duisburg, una ragazza di 18 anni è rimasta uccisa da un treno mentre percorreva la linea ferroviaria per evitare di traversare un torrente ingrossato dalla pioggia.

Nevicate di lieve entità sono cadute su tutte le alte regioni delle Alpi tedesche.

Nella regione di Lione, fin dal 14 agosto, si è scatenata una tempesta di grande violenza. Si sono avute trombe d'aria e grandinate i cui chicchi raggiungevano spesso la grandezza di un uovo, che hanno danneggiato vigneti e raccolti. Numerose linee telefoniche e cavi elettrici sono rimasti interrotti.

I temporali, che non si sono limitati al Lionese, hanno causato gravi danni alle colture e tre morti. I fulmini hanno ucciso un contadino ad Agen, un ragazzo di 10 anni a Montbrison e un manovale a Lione.

Un tifone ha avanzato minaccioso durante la giornata di domenica su Okinawa a una velocità di 200 chilometri l'ora. Ieri, deviando in parte la rotta ha fortunatamente soltanto sfiorato la parte meridionale dell'isola causando lievi danni.

Nonostante il cattivo tem-

Il dito nell'occhio

Effetti a catena

Le cortesie usate dal governo sovietico ad Attlee e Bevan non sono piaciute al *Corriere di Informazione*: «I pranzi di Mosca ci ricordano i banchetti coi Borgia», proclama, e lo mette addirittura nel titolo.

Non è dir poco, ma in fondo è ancora meno della verità. Perchè ai pranzi dei Borgia erano gli ospiti che morivano avvelenati. A Mosca invece gli inglesi banchettano, mentre gli americani masticano veleno e sono i redattori del *Corriere* che si fanno venire il mal di pancia.

Il fesso del giorno

«Un giornalista ha scritto su di un giornale romano: "*La teoria che i funzionari del Governo di Washington hanno avanzato sul caso John e basata sulla nota abilità dei comunisti di influire anche sulle menti più limpide, fino a trasformare completamente la personalità di un individuo*". E l'Unità, naturalmente, lo assegna alla rubrica "Il fesso del giorno". Ma sono proprio certi i comunisti della "fesseria" di un'affermazione del genere?». *Dal Popolo*

ASMODEO